

## Tricarico &amp; Avvenire insieme

Tricarico e Avvenire hanno da ieri legami ancora più saldi. Invitati dal vescovo della diocesi lucana, monsignor Vincenzo Carmine Orofino, a partecipare all'assemblea del clero, i rappresentanti della diffusione e del Progetto Portaparola del giornale hanno spiegato l'urgenza, nel contesto culturale odierno, di promuovere Avvenire nelle parrocchie e diffonderne contenuti utili sia sul fronte informativo sia su quello formativo. I parroci non ancora abbonati sono stati invitati a farlo dallo stesso presule per il quale resta fondamentale il coinvolgimento dei laici. Non a caso la diocesi aprirà "una finestra" su Avvenire nel prossimo incontro riservato a 200 laici impegnati. Proprio per far conoscere



più e meglio il quotidiano dei cattolici italiani, gli abbonati del periodico diocesano "Fermenti", diretto don Giuseppe Abbate, usufruiranno di un abbonamento saggio gratuito per 3 mesi ad Avvenire. La Chiesa locale promuoverà anche una Giornata del quotidiano all'inizio del 2010 mentre sullo sfondo, qualora la diffusione sul territorio dovesse farsi consistente, si profila una pagina mensile sul quotidiano. «La sfida educativa – dice il vescovo Orofino – passa attraverso una seria impostazione del progetto culturale. Avvenire è lo strumento principale per realizzare un cambiamento di mentalità sul territorio. La nuova evangelizzazione passa anche da questo». (V. Sal.)

La Giornata nella diocesi di Mantova  
«Informazione per servire l'uomo»

Una giornata per scoprire che è possibile leggere il presente oltre l'omologazione, che le pagine dei giornali non sono tutte uguali, che c'è uno spaccato nel panorama dell'informazione italiana che aiuta a interpretare la società in una prospettiva cristiana. La diocesi di Mantova ha vissuto domenica la Giornata del quotidiano cattolico. Una domenica dedicata ad Avvenire che, assieme al settimanale diocesano «La Cittadella», è entrato in tutte le parrocchie. «Un'occasione significativa per far conoscere la buona stampa», spiega don Benito Regis, direttore della «Cittadella». Ma le due testate non si sono limitate a viaggiare



insieme nelle comunità parrocchiali. Infatti Avvenire e il settimanale diocesano sono stati i biglietti da visita diffusi nel corso dell'incontro con gli operatori pastorali che si è svolto nella basilica di Santa Barbara. A guidare l'appuntamento il vescovo Roberto Busti che nella pagina speciale di Avvenire dedicata alla sua diocesi ha scritto: «Qual è la vera ricchezza di un giornale? La diffusione? La pubblicità? L'audience? Cose sicuramente utili! Ma per me ce n'è una ancor più importante: la libertà di esprimersi con l'unica preoccupazione di servire l'uomo e il suo cammino per attingere alla dignità che rende ciascuno figlio di Dio come lo è Gesù». (G. Gamb.)

## LA FRASE



Il Logos deve incidere le nostre culture e i suoi frutti, cosicché ciò che non era fruibile venga purificato e non divenga soltanto fruibile, ma buono. Il Logos stesso ha bisogno dei suoi servitori, dei "coltivatori di sicomori" Cardinale Joseph Ratzinger, «Parole mediatiche», 9 novembre 2002

«Testimoni digitali»  
un evento che chiama

Tre giorni con un cerchio rosso sul calendario 2010, come si fa per ricordarsi gli appuntamenti da non perdere. Quelli che possono dare una svolta: è già successo, succederà ancora. E allora, mano al pennarello e segnatevi il 22, 23 e 24 aprile del prossimo anno, da giovedì a sabato. Sono i giorni nei quali si svolgerà a Roma il grande convegno «Testimoni digitali» organizzato dalla Cei in ideale (e sostanziale) continuità con lo straordinario spirito che animò «Parole mediatiche» nel novembre di sette anni fa. Chi partecipò ai due giorni di convegno e all'udienza di Giovanni Paolo II nel terzo (con la memorabile relazione di un certo cardinale Ratzinger sugli «coltivatori di sicomori») ha già capito dai primi cenni che ne abbiamo fatto nelle scorse settimane su Avvenire che non può mancare. Vere e proprie vocazioni di impegno nella cultura e nei mass media al servizio della Chiesa in diocesi e parrocchie sono nate lì, insieme al Portaparola. E i tre giorni di «Testimoni digitali» – pensate proprio sulle esigenze di chi si dà già da fare e di chi sta pensando di farlo – possono imprimere un'altra formidabile spinta. Sabato 24 aprile ci aspetta lo stesso Ratzinger, ora Papa. Ve la immaginate, la festa? Le iscrizioni partiranno col nuovo anno. E allora, pronti col pennarello?



9 novembre 2002: i partecipanti a «Parole mediatiche» ricevuti da Giovanni Paolo II in Vaticano

## RAVENNA

## «C'è bisogno di essere formati»



«Fine delle omissioni, inizio delle trasmissioni. Inizio di una stagione ad occhi aperti e cuore spalancato». Queste parole con cui l'allora direttore di Avvenire, Dino Boffo, concludeva il suo intervento al Convegno "Parole mediatiche"

del 2002, hanno dato una svolta alla nostra vita di credenti e di parrocchiani impegnati. Parole che contenevano una provocazione e una sfida. Una provocazione costruttiva perché aprivano nuovi campi di operatività in un settore dormiente o obsoleto, cioè la diffusione dei media nelle comunità parrocchiali; e una sfida a quei media che fanno del laicismo tout court e del relativismo etico il loro cavallo di battaglia. Diventare Portaparola è stata la realizzazione pratica di quell'invito a trasmettere qualcosa di nuovo con occhi aperti alla realtà e alla verità. Non abbiamo fatto grandi cose in questi anni come animatori. Abbiamo cercato di rendere la Messa domenicale un incontro anche con Avvenire, con il settimanale diocesano Risveglio Duemila, con una lettura dell'attualità alla luce del Vangelo. Abbiamo cercato di coinvolgere altre parrocchie, di collaborare con l'Ufficio comunicazioni sociali, di dare un contributo a vari eventi diocesani. Piccoli passi per fare comprendere che «c'è dell'altro», come ci disse Dino Boffo al primo convegno dei Portaparola a Bibione; c'è una ricchezza fatta di verità e profonda bellezza che abbiamo il dovere di comunicare attraverso tutti i mezzi che la tecnologia offre. L'annuncio nel tempo della tecnologia digitale presuppone animatori formati, per questo parteciperemo al convegno Cei "Testimoni digitali", per conoscere, imparare, confrontarci.

Marianella e Luciano Marni  
arcidiocesi di Ravenna-Cervia

## MILANO

## «Ripartirò per Roma con lo stesso stupore»



Ricordo ancora come, sette anni fa, sfogliando Avvenire fui colpita dall'invito a partecipare al Convegno "Parole mediatiche". Per me, semplice componente della Commissione comunicazioni sociali della mia parrocchia, mi sembrò un'occasione propizia per cominciare a capirne un po' di più. Così decisi di andare

almeno all'udienza con il Papa che fu preceduta dall'intervento dell'allora cardinale Ratzinger il quale, con il suo "discorso del sicomoro", ci regalò una lettura profonda del compito al quale gli operatori della comunicazione erano chiamati. L'entusiasmo che accompagnò il mio ritorno a casa si trasformò nel desiderio di approfondire questa strada. E così ebbe inizio il mio cammino: da subito l'adesione al progetto Portaparola e poi la formazione attraverso alcuni corsi sulla comunicazione proposti dalla mia diocesi di Milano, la frequenza al corso e-learning per animatori della comunicazione organizzato dalla Cei, il convegno di Bibione, l'invito di Avvenire a scrivere alcuni articoli riguardo la mia esperienza e quello di Sat2000. Cos'altro avrei potuto sperare di più? Nulla di tutto questo avevo immaginato quando presi l'aereo per Roma. Allora il cammino fatto non può che essere motivo più che valido per guardare al prossimo convegno con lo stupore che ancora qualcosa di grande mi aspetta.

Monica Olati, arcidiocesi di Milano

## FROSINONE

## «Quelle potenzialità ancora da svelare»



Per chi, come me, sette anni fa ebbe la fortuna di vivere il convegno "Parole mediatiche", credo ci siano almeno tre buone ragioni per non perdersi l'appuntamento di "Testimoni digitali". Intanto sarà interessante, a otto anni di distanza, poter verificare fino a che punto ha messo radici quella che fu la scelta di fondo

che la Chiesa italiana abbracciò con l'evento del 2002: cioè di una pastorale attenta ai mutamenti culturali e alla dimensione della comunicazione. Idee e iniziative messe in campo in questi ultimi anni, tra cui anche il progetto Portaparola lanciato da Avvenire, ci hanno dimostrato che le potenzialità nascoste nelle nostre comunità attendevano solo di essere valorizzate. Resta però la sensazione che ancora molto c'è da fare. Da qui il secondo motivo: cosa c'è ancora da mettere a punto sul piano del rapporto tra cultura e scelte pastorali nelle diocesi e nelle parrocchie, come pure nel variegato mondo delle associazioni e dei gruppi ecclesiali? Perché si avverte ancora una certa diffidenza nel nostro mondo verso quella pur necessaria «azione incisiva nell'ambito della cultura»? E infine credo che "Testimoni digitali" sia occasione per scambiarsi esperienze e idee, incontrare tanti altri animatori che ogni giorno nelle proprie realtà continuano ad essere testimoni del Vangelo nei media e nella cultura.

Augusto Cinelli, diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Gli animatori già impegnati nei mass media e nella cultura «invitano» al convegno 2010

## «Ci andrò, ma non da solo»



Ho frequentato un corso Anicec e all'incontro tenutosi a fine ottobre ad Assisi, ci è stato

rivolto un forte invito da monsignor Domenico Pompili: ritrovarci tutti a Roma tra il 22 e il 24 aprile 2010, per il grande convegno «Testimoni digitali». Ci è stato chiesto non solo di partecipare ma di "contagiare" più persone possibili, entusiasmandole con la

convincione che oggi il Vangelo può e deve essere annunciato anche attraverso i nuovi media. «Vorrei che a Roma ci fosse tutto il popolo della comunicazione», disse il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei. Rientrare a casa con la forza di questo invito ha dato più vigore al progetto che di lì a qualche giorno mi apprestavo ad iniziare: sviluppare i nuovi media nella mia diocesi, quella di Concordia-Pordenone, rendendoli strumenti vivi nella rete delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti e facendo della comunicazione

un aspetto fondante della pastorale. Dunque, "Testimoni digitali" sarà un'occasione per ribadire questa consapevolezza: i nuovi media sono strumenti fondamentali nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Un appuntamento al quale so già che dalla diocesi parteciperà anche don Andrea Vena, parroco di Bibione, località dove la pastorale del turismo si è tradotta in una convinta proposta culturale, che vede nel Portaparola e in Avvenire il suo punto di riferimento.

Matteo Maria Giordano  
diocesi di Concordia-Pordenone

## Nel «digitale» da protagonisti



Da oggi parte lo switch off tv della Campania. Si avvia, cioè, anche nella mia regione la

cosiddetta rivoluzione digitale. Si dirà che è un segno dei tempi. Ma cosa c'entra tutto questo con la pagina del Portaparola. C'entra eccome. Pur non essendo un "nativo" digitale, oggi ricopro un ruolo professionale nell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Acerra. Nella rivoluzione digitale

sono stato catapultato dalla storia che mi è dato di vivere in questo tempo di sfide. E la Chiesa? Al cristiano di ogni tempo viene dato un compito legato al momento storico particolare in cui il Signore lo pone, per testimoniare che il mondo è nelle mani di Dio. Nel 2000, in occasione del Giubileo dei giovani, Giovanni Paolo II esortava ognuno a prendere posto nella società e nella Chiesa, ancorando le proprie scelte a Cristo. Poi nel 2002 il convegno "Parole mediatiche", a significare l'urgenza dell'impegno dei cristiani con i media. I frutti di

quell'evento - Progetto Portaparola, corsi Cei per animatori della cultura, direttore "Comunicazione e missione" - hanno accompagnato la mia formazione. L'impegno nella Chiesa di Acerra mi consente una sintesi felice tra professione e "passione" per il Vangelo. "Testimoni digitali" è una nuova sfida per inoltrarsi nel continente digitale. Assieme all'Anno Sacerdotale rappresentano le stelle polari intorno alle quali impegnarsi nei prossimi mesi.

Antonio Pintaurò  
diocesi di Acerra